

San Carlo: Storia delle cave Solvay



San Carlo è una piccola frazione, passata al Comune di San Vincenzo nel 1949 e precedentemente facente parte del comune di Campiglia Marittima. Abitato fin dal paleolitico, San Carlo era ed è sede di giacimenti minerali.

I ritrovamenti archeologici hanno scoperto un villaggio minerario e forni fusori risalenti all'età del bronzo. In età moderna e precisamente nel 1922 l'azienda belga SOLVAY si insediò a San Carlo per sfruttare i giacimenti naturali di calcare al fine di approvvigionare l'impianto industriale di Rosignano Solvay, creando una vera e propria economia locale basata sull'estrazione mineraria.

La cava di San Carlo fu aperta dalla società "Solvay" nel 1927 in seguito alla dismissione della piccola cava Acquabona nel Comune di Rosignano M.mo.

Le lavorazioni iniziavano con l'abbattimento delle prime volate, con lo sparo delle mine e la successiva frantumazione a mano, a colpi di mazza, delle pezzature più grandi da parte degli "spacchini".

Il trasporto del calcare, dai piazzali dei fronti di cava, avveniva con trenini Decauville posti su binari, caricati a mano, questi venivano trainati tramite piccoli locomotori a motore, o su piani inclinati dotati di argani a motore.

Il calcare veniva trasportato fino ad una tramoggia di stoccaggio posta sopra la stazione di partenza della teleferica costruita intorno alla fine degli anni 20.

Una grande teleferica bifune partiva dalla stazione di San Carlo e si snodava tra le colline fino a raggiungere, dopo 4.450 mt., il grande silos di stoccaggio posto in prossimità del raccordo ferroviario della stazione F.S di San Vincenzo.

L'impianto era composto da 62 cavalletti e 250 vagoncini (paiole) che scorrevano su un cavo portante, trainati da un cavo più piccolo (traente), ogni vagoncino portava 1200 kg di carico ad una velocità di 2,5 mt. al secondo.

Il silos situato lungo i binari ferroviari, tramite delle bocchette poste alla base delle tramogge, caricava il calcare sui vagoni del "treno bianco".

La tradotta "treno bianco" raggiungeva gli scarichi della sodiera dello stabilimento di Rosignano Solvay sei volte al giorno.

Solo alla fine degli anni 50, grazie alle innovazioni tecnologiche, vennero sostituiti la frantumazione e il carico manuale, con impianti meccanici ed enormi dumper per il trasporto del calcare, che eliminarono definitivamente i trenini Decauville.

Le innovazioni tecnologiche apportate negli anni 50, portarono ad una notevole diminuzione delle unità lavorative (Minatori) impiegate nella cava.

Alla fine del 2008 avvenne la dismissione della teleferica e la costruzione da parte della società Solvay della ferrovia che dal raccordo F.S. raggiunge il nuovo silos di stoccaggio e carico della cava. Ad oggi gli occupati fissi sono circa 20/25 unità.

La presenza della Società Solvay a San Carlo ha fatto assumere a questo borgo la sua fisionomia attuale, che è praticamente rimasta la stessa dagli anni '40 ad oggi.

Attraverso questo breve percorso composto da 5 "stazioni" potrete ammirare alcuni reperti che venivano utilizzati per l'estrazione e il trasporto del calcare e ripercorrere così la storia della Cava di San Carlo.



Grafica: Leonardo Filaroni
Foto di: Walter Cappelli e Leonardo Filaroni
Testi di: Walter Cappelli